



Premessa

Questa premessa l'abbiamo scritta nel pieno della pandemia che ha colpito il nostro Paese e il mondo intero. Si tratta della prima crisi sanitaria che colpisce su larga scala il pianeta dopo quella causata dalla spagnola nel primo dopoguerra, ma questa volta potrebbe causare danni ancora più ingenti sia in termini di vite umane sia sull'intero assetto economico mondiale, complice l'elevata capacità di mobilità dei cittadini e la globalizzazione dei mercati.

La crisi drammatica che stiamo vivendo ha improvvisamente messo a nudo fino in fondo la debolezza del nostro sistema sanitario e la poca lungimiranza della politica nel voler trattare il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) come un'azienda economica alla ricerca dell'efficienza e dei risparmi, trascurando il fatto che la salute della popolazione non è un mero *fringe benefit*, ma un investimento economico con alti rendimenti, sia sociali che economici.

Il Rapporto Osservasalute da 17 anni descrive il nostro SSN, mettendo in evidenza i punti di forza e quelli di debolezza. I successi in termini di salute e sopravvivenza sono sempre stati un fiore all'occhiello del nostro SSN, ma ci si è sempre interrogati sulla sostenibilità di questi successi, minati dal lungo processo di invecchiamento della popolazione e dalla riduzione delle risorse destinate alla Sanità Pubblica che si stava osservando da circa 10 anni.

Nel 2018, la spesa sanitaria complessiva, pubblica e privata sostenuta dalle famiglie, ammonta a circa 153 miliardi di €, dei quali 115 miliardi di competenza pubblica e circa 38 miliardi a carico delle famiglie.

Dal 2010 al 2018 la spesa sanitaria pubblica è aumentata di un modesto 0,2% medio annuo, molto meno dell'incremento del Prodotto Interno Lordo che è stato dell'1,2%. Al rallentamento della componente pubblica ha fatto seguito una crescita più sostenuta della spesa privata delle famiglie, pari al 2,5%.

Dal 2010 al 2018 il numero di posti letto è diminuito di circa 33.000 unità, con un decremento medio dell'1,8%, continuando il trend in diminuzione osservato già a partire dalla metà degli anni Novanta.

Nel 2017 il numero di medici e odontoiatri del SSN è di 105.557 unità, registrando un calo dell'1,5% rispetto al 2014, quando i medici erano 107.276; per quanto riguarda il personale infermieristico si registra una riduzione dell'1,7% del numero di unità, che passano da 269.151 nel 2014 a 264.703 nel 2017.

Alla stesura dei Capitoli del Rapporto hanno contribuito:

- **238 Autori**, che hanno coperto una crescente varietà di aspetti e problematiche.

Il Rapporto risulta così strutturato:

- **101 Core indicators**, con cui vengono descritti gli aspetti essenziali della salute degli italiani e dei servizi sanitari di tutte le regioni del nostro Paese, anche con l'ausilio di grafici, tabelle e cartogrammi;
- **21 Box**, focalizzati su esperienze innovative sperimentate in alcune singole realtà;
- **1 Approfondimento**, in cui alcuni problemi prioritari vengono analizzati per prospettare possibili soluzioni e che sono pubblicati sul sito www.osservatoriosullasalute.it.

Raccomandazioni

Questa esperienza vissuta nell'era globalizzata avrà degli sviluppi e delle conseguenze al momento difficilmente prevedibili con precisione, ma sicuramente servirà da monito sulla fragilità dei Servizi Sanitari Regionali nel far fronte alle emergenze. In particolare, questa emergenza sanitaria ha messo in luce la necessità





di riorganizzare e sostenere con maggiori risorse il ruolo del territorio che avrebbe potuto arginare, soprattutto nella fase iniziale della pandemia, una parte dell'emergenza evitando che questa si riversasse sulle strutture ospedaliere, impreparate ad affrontare una mole elevata di ricoveri di persone in una fase molto acuta dell'infezione.

Un altro elemento su cui riflettere per il futuro è l'organizzazione decentrata della Sanità Pubblica. Le Regioni, infatti, si sono mosse in maniera molto diversa l'una dall'altra, non sempre in armonia con il governo centrale.

Va registrata con soddisfazione la reazione del Paese alla pandemia e l'incremento delle risorse da parte del Governo, negli ultimi mesi sono state allocate alla sanità più di quante ne siano state attribuite negli anni precedenti, ma è ora importante tenere alta la guardia ed attivare una capacità di programmazione, organizzazione, gestione e controllo che non si intravede omogenea in tutte le Regioni.

È anche per questo che l'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane attiverà un monitoraggio specifico nell'era Covid-19 il cui esito verrà pubblicato nel Rapporto Osservasalute dell'anno prossimo.

Dott. Alessandro Solipaca
Direttore Scientifico
Osservatorio Nazionale sulla Salute
nelle Regioni Italiane

Prof. Walter Ricciardi
Direttore
Osservatorio Nazionale sulla Salute
nelle Regioni Italiane

